

Andrew Dalby

8. ARNOTT W. G., *Alexis: the fragments. A commentary*. Cambridge, Cambridge University Press, 1996.
9. BETZ H.D. (ed.), *The Greek magical papyri in translation including the Demotic spells*. Chicago, University of Chicago Press, 1986, pp. 287-8
10. Based on the translation by R. Kotansky, who gives woad and corn-flag as alternative identifications. The two roots of Dioscorides might correspond to the male and female of the magical papyrus.
11. BETZ H.D. (ed.), ref. 9, p. 120
12. See DALBY A., *Siren feasts: a history of food and gastronomy in Greece*. London, Routledge, 1996., p. 237
13. See DALBY A., *The Name of the Rose again, or, what happened to Theophrastus on aphrodisiacs?* *Petits propos culinaires* 2000; 64: 9-15.
14. PREUS A., ref. 3, translates this word as 'absurd': I prefer 'odd' or maybe 'counter-intuitive', because I think it is clear that Theophrastus does not intend to dismiss the report out of hand.

Correspondence should be addressed to:  
Andrew Dalby, e-mail [akdalby@hotmail.com](mailto:akdalby@hotmail.com)

MEDICINA NEI SECOLI ARTE E SCIENZA, 13/2 (2001) 313-330  
Journal of History of Medicine

Articoli/Articles

## L'ANDROLOGIA CELSIANA ED IL SUO CONTESTO

INNOCENZO MAZZINI

Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Antichità  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Università degli Studi di Macerata, Ancona, I

SUMMARY

### ANDROLOGY IN CELSUS

*The article presents the principal topoi of Celsus' De medicina in which andrological problems are discussed. Comparing them with other testimonies of ancient medicine, the author clarifies their peculiarity and explains them in the summary of the cultural and socio-economical conditions of ancient Rome.*

Con il presente articolo mi riprometto i seguenti obiettivi.

1. Presentare un quadro delle tematiche celsiane che, in qualche misura, potrebbero rientrare nell'ambito della moderna andrologia<sup>1</sup>;
2. Confrontare la quantità e la natura delle problematiche celsiane con quelle affrontate precedentemente e successivamente, onde evidenziarne la continuità o la novità e comunque la tipicità, nel quadro della storia della medicina antica;
3. Collocare e spiegare i caratteri tipici dell'andrologia celsiana nel quadro delle generali condizioni socio-economiche e culturali dell'epoca.

Allo scopo articolo il presente contributo nei seguenti punti:

1. Sessualità ed organi genitali maschili nell'ambito della medicina celsiana;

*Key words:* Andrology – Celsus – Roman medicine

2. Confronto con la letteratura medica precedente e successiva;
3. Inquadramento dei caratteri delle tematiche andrologiche celsiane, nel più ampio contesto socio- economico-culturale del secoli I a. e I d. C.

### 1. *Sessualità ed organi genitali nel De medicina di Celso*

Celso dispone la materia del *De medicina* in modo ordinato secondo i seguenti criteri: dalla dietetica, alla farmacologia alla chirurgia, dal generale allo specifico, dall'esterno del corpo all'interno, dal capo ai piedi. Nel quadro di questi principi di organizzazione di tutta la materia, prima parla dell'attività sessuale dell'uomo sano e di quello gracile, poi dei rapporti sessuali nel quadro della dietetica delle varie patologie, successivamente delle patologie collegate agli organi genitali curabili con medicinali, infine delle patologie e/o difetti estetici degli organi genitali curabili chirurgicamente.

#### 2.1. *Sessualità dell'uomo sano*

Nel libro dedicato alla dieta dell'uomo sano e libero e di quello gracile, come anche ad alcune informazioni fondamentali relative ad alimenti, stagioni ed alla terapia dietetica di talune patologie, Celso tocca l'argomento dei rapporti sessuali nel quadro della dieta, del sano, 1,1,5 e del gracile, 1,3,34.35.39.

Per l'uomo sano non ci sono limitazioni particolari, eccetto quella di carattere generale, universalmente valida nella medicina antica, rappresentata dalla moderazione e dall'equilibrio. Il sesso non deve essere né eccessivamente desiderato, né eccessivamente temuto. Dopo aver precisato che sono dannosi sia i rapporti rari, sia quelli troppo frequenti, i primi infatti provocano tensione nel corpo e i secondi ne determinano il rilassamento, Celso afferma che per la loro frequenza non c'è una regola assoluta, in quanto essa è da rapportare piuttosto alla natura del corpo di ognuno ed all'età. Un sintomo del superamento del limite della moderazione, e dunque della nocività dei rapporti è costituito dalla debolezza fisica<sup>2</sup> e dal dolore fisico. In linea di massima è preferibile la pratica dei rapporti notturni a quelli diurni, in ogni caso non si dovrebbe vegliare o lavorare dopo i primi, non mangiare dopo i secondi. La regolazione di cui sopra è fun-

zionale a non disperdere le energie che potrebbero essere preziose nella malattia<sup>3</sup>.

#### 2.2. *Sessualità del gracile*

Per i gracili i rapporti sono sconsigliati nei periodi dell'anno in cui gli effetti di essi, che sono appunto quelli di seccare e riscaldare, si sovrappongono a quelli dello stesso segno tipici della stagione. È per questo che i rapporti sessuali sono vietati durante l'estate, sconsigliati in autunno<sup>4</sup>, non dannosi d'inverno<sup>5</sup>, sicuri in primavera<sup>6</sup>.

#### 2.3. *Rapporti sessuali e patologie varie*

Nel contesto della terapia dietetica di varie malattie il sesso è, per lo più, sconsigliato, o vietato, in un caso regolamentato, in uno solo è ritenuto terapeutico. Devono astenersi dai rapporti sessuali coloro che soffrono di dolori dei nervi<sup>7</sup>, in particolare, tra questi, gli affetti da podagra e chiragra<sup>8</sup>, coloro che vomitano sangue<sup>9</sup>, i convalescenti dall'idropisia<sup>10</sup> e dalla tabes<sup>11</sup>, gli epilettici dopo l'attacco<sup>12</sup> ed i raffreddati non appena si accorgono dei primi sintomi<sup>13</sup>; devono usare particolari cautele gli affetti da paralisi, in particolare dopo i rapporti devono farsi massaggiare, preferibilmente da mani di bambini<sup>14</sup>; l'astensione temporanea, per un anno, in alcuni casi ha garantito la guarigione a coloro che soffrivano di dolori alle mani ed ai piedi<sup>15</sup>; la costanza nella sobrietà a parità con altre condizioni, come ad esempio la stagione favorevole, l'età giovanile, ecc., favorisce la guarigione dalle ferite di origine esterna<sup>16</sup>. In un caso i rapporti invece sono considerati salutari anzi risolutivi, i primi rapporti nei giovanetti affetti dal male epilettico<sup>17</sup>.

#### 2.4. *Patologie degli organi genitali maschili e loro terapia*

Celso nel quadro ordinato della sua esposizione tratta prima le patologie curabili farmacologicamente e poi quelle trattabili chirurgicamente.

##### 2.4. 1. *Patologie trattabili con farmaci*

Sono menzionate e descritte le seguenti patologie curabili con farmaci: 1. perdita di seme o gonorrea<sup>18</sup>; 2. infiammazione

del pene con blocco della mobilità del prepuzio, con ulcere purulente nel glande e nel corpo del pene, ulcere che possono giungere in profondità, o addirittura provocare la caduta del glande o parte della verga<sup>19</sup>; 3. tubercoli dai Greci chiamati *phymata*<sup>20</sup>; 4. il cancro, che comincia con del nero, investe prima il prepuzio, per passare poi alla verga<sup>21</sup>; 5. un'ulcera chiamata fagedenica<sup>22</sup>; 6. un lividore indolente che può arrivare fino alla vescica<sup>23</sup>; 7. calli indolenti nella verga<sup>24</sup>; 8. infiammazione nei testicoli<sup>25</sup>;

In tutti questi casi i rimedi sono di natura dietetica (astensione dal cibo e tra le bevande solo acqua), di natura chirurgica (piccole incisioni e cauterizzazioni) e soprattutto farmacologici, rimedi semplici o composti, funzionali a ripulire, asciugare, detergere, ecc. (licio, vino, miele, olio rosato, verderame, cremore di lenticchia, decotti di foglie d'oliva, marrobio e lentisco, ecc., oppure cataplasmi come quello di Androne, empiastro tetrafarmaco, ecc.).

#### 2.4.2. *Patologie con trattamento chirurgico*

I libri chirurgici del *De medicina*, che rappresentano la prima documentazione delle grandi conquiste dei secoli precedenti, soprattutto del II e I avanti Cristo, testimoniano una chirurgia in atto tra I. s. a. C e I d. C. enormemente più sviluppata rispetto a quella ippocratica, non solo sul piano della strumentazione e della tecnica, ma anche su quelli del pensiero deontologico specifico, e soprattutto della qualità degli interventi, non più solo riparatori, non più solo esterni, non più solo salvavita, ma anche nelle cavità profonde del corpo, anche in funzione estetica, comunque tesi a migliorare la qualità della vita.

Patologie tipicamente maschili o meglio il trattamento chirurgico della stesse viene affrontato nei Capitoli 18-25 del I. VII, in particolare l'operazione delle ernie genitali nei primi sette capitoli, del rivestimento del glande, della fimosi e dell'infibulazione nell'ottavo.

Nel Capitolo 18, all'inizio della trattazione delle ernie scrotali, Celso introduce delle nozioni elementari di anatomia e relativa nomenclatura delle parti. Continua con l'esposizione della dinamica della formazione delle ernie, a seconda che a scivolare nello scroto siano l'intestino (enterocele), o il peritoneo (epiplo-

cele) o un liquido che dilata la parte (idrocele), o le vene diventino varicose (cirsocele), o della carne si formi tra le varie membrane che rivestono i testicoli (sarcocele) ed insieme, man mano, con l'elencazione dei segni che permettono di riconoscere la natura delle varie ernie e la loro precisa collocazione. Il Capitolo 19 viene dedicato ad una serie di osservazioni generali, valide per tutti gli interventi di asportazione e contenimento delle cause che provocano l'ernia: la preparazione del paziente, la tecnica di intervento a seconda della collocazione dell'ernia nelle varie membrane che formano lo scroto, la necessità di legare le vene più grandi, l'opportunità di non fare troppe o troppo poche suture, i medicinali antinfiammatori, ecc. Nei Capitoli 20-24 vengono descritte le caratteristiche specifiche di operazione e cura delle singole ernie (20 enterocele, 21 epiplocele, 22 cirsocele, 23 sarcocele, 24 ernia varicosa inguinale) a partire dall'enterocele, come anche le condizioni per il successo dell'intervento.

Sono certamente tesi a migliorare, per rispetti diversi, la qualità della vita due interventi sul pene, in particolare quello dell'apertura della fimosi e quello del rivestimento del glande dei circoncisi. Ragioni igieniche e/o culturali sono invece alla base di un terzo intervento, quello dell'infibulazione; è nel Capitolo 25 del libro VII che vengono descritti questi tre interventi.

A proposito del rivestimento del glande Celso, coerentemente con i suoi principi deontologici, premette una graduatoria di rischio e di successo a seconda della natura della malformazione (naturale o provocata) e dell'età dell'operando, per passare poi a descrivere la tecnica di rivestimento cominciando dalla malformazione congenita. L'intervento comincia con lo stiramento della pelle che riveste parzialmente il glande fino a che questo sia interamente ricoperto, successivamente si passa all'incisione tutt'intorno della base del pene, fino ad ottenere nella zona del pube una sorta di cerchio, di larghezza tale da consentire un recupero di pelle sufficiente a ricoprire il glande. Perché la pelle non ritorni indietro si applicano sulla ferita delle filacce che consentano sul posto il riformarsi della carne. Nel caso del circonciso si comincia con lo staccare la cute sotto la corona del glande, dall'interno, poi la si tira giù fino al pube e così liberata viene stesa sopra il glande nuovamente. Fatta quest'operazione

si procede con antinfiammatori ed acqua fresca, e contemporaneamente si tiene il paziente sottoalimentato affinché la sazietà non provochi l'eccitazione. Una volta superato il pericolo dell'infiammazione, il pene va bendato dal pube fino alla corona e la pelle tirata sopra il grande avendo prima applicato un empiastro che ne eviti l'incollamento sul glande.

L'operazione della fimosi viene eseguita attraverso un'incisione in linea retta nella parte inferiore a partire dall'alto fino al frenulo, in modo che la pelle possa essere tirata giù. In caso di necessità, per ristabilire una corretta copertura del glande, sempre nella parte inferiore va reciso un lembo di cute in forma di triangolo così che la punta del triangolo si trovi sopra il frenulo e la base verso il prepuzio. Segue l'applicazione di medicamenti cicatrizzanti ed antinfiammatori.

Celso sembra introdurre l'intervento della infibulazione<sup>26</sup> con una certa esitazione, infatti comincia col far notare, quasi a prenderne le distanze, che solo alcuni sono soliti infibulare gli adolescenti, ora per ragioni connesse con la salute, ora con la voce e conclude definendo l'intervento il più delle volte superfluo. L'intervento in sé viene eseguito nel modo che segue: la pelle del prepuzio viene tirata, segnata sopra e sotto con inchiostro, e rilasciata; ed una volta constatato che i segni non ritornano sopra il glande, la pelle viene forata e nel foro passato un filo e vi tenuto fino a che nei fori non si siano formate delle cicatrici. A questo punto nei fori si introduce una fibula<sup>27</sup>.

### 3. Celso e la medicina anteriore e posteriore

Taluni degli argomenti celsiani che potrebbero essere definiti andrologici, trovano un precedente nella letteratura anteriore, quasi tutti una conferma in quella successiva.

Passiamo ad un rapido confronto analitico al fine di evidenziare ciò che è tipico di Celso e dei suoi tempi, con i seguenti autori ed opere più significativi in argomento: Ippocrate (*Corpus Ippocratico*), Sorano-Celio Aureliano, Rufo di Efeso, Galeno, Ps. Galeno, Eliodoro, Paolo di Egina<sup>28</sup>.

#### 3.1. Ippocrate

Ricorrono già in Ippocrate direttamente espressi o deducibili dal contesto i seguenti principi e/o convinzioni: 1. la sicurezza

del coito nel periodo invernale e comunque la diversa opportunità a seconda delle stagioni e delle età<sup>29</sup>; 2. l'opportunità dell'astensione dai rapporti sessuali per coloro che soffrono di podagra, indirettamente ricavabile dall'affermazione dell'assenza della malattia in soggetti che non praticano il coito, come bambini ed eunuchi<sup>30</sup>; 3. il divieto dei rapporti per coloro che sono affetti da *tabes*, può essere implicito nell'affermazione secondo cui il coito fa dimagrire a causa dello svuotamento che comporta<sup>31</sup>; 4. l'utilità dei coito nel caso dei giovani epilettici, alle loro prime esperienze di rapporti sessuali, può essere implicita nella convinzione che i rapporti sessuali sono utili nel caso delle malattie da flegma<sup>32</sup>, come appunto l'epilessia<sup>33</sup>; 5. la debolezza fisica dopo i rapporti, soprattutto se troppo frequenti, emerge indirettamente dall'affermazione che nel coito la evacuazione di una piccola quantità di sperma rende deboli<sup>34</sup>; 6. riguardo alle patologie degli organi sessuali, dal *Corpus* ippocratico si ricavano solo accenni alla gonorrea (chiamata flusso o flussioni delle parti genitali, *rheumata*)<sup>35</sup>.

#### 3.2. Sorano-Celio Aureliano

In Sorano, o meglio nel suo *De morbis acutis et chronicis* tradotto e<sup>36</sup> Celio Aureliano, persistono, direttamente o indirettamente, le seguenti convinzioni emergenti dalle tematiche andrologiche celsiane: 1. il divieto del sesso per gli emottisici, può rientrare nella sottolineatura della sua dannosità nel caso di emorragie<sup>37</sup>; 2. la forte limitazione dei rapporti sessuali nei paralitici è in qualche modo in linea con la collocazione da parte di Sorano-Celio della lussuria tra le cause della malattia stessa<sup>38</sup>; 3. ricorre anche in Sorano-Celio la trattazione della gonorrea, ma non la sua eziologia, solo l'avvertenza a non giacere proni<sup>39</sup>.

Va detto che, al di là delle concordanze appena evidenziate, Sorano-Celio tratta patologie (e loro terapie) degli organi sessuali maschili (o ritenute tali) o comunque connesse con l'attività sessuale che Celso non nomina nemmeno: la satiriasi<sup>40</sup>, l'omosessualità dei vecchi<sup>41</sup>, i sogni venerei<sup>42</sup>, la debolezza delle vie seminali<sup>43</sup> ed il priapismo<sup>44</sup>. Evidenzia anche, a differenza di Celso, la correlazione tra sesso (abuso) e varie malattie come il mal di testa cronico<sup>45</sup>, la pleurite<sup>46</sup>, l'apoplessia<sup>47</sup>, ecc.

### 3.3. Rufo di Efeso

Rufo è, tra i medici del primo impero, indubbiamente, colui che rivela una maggiore attenzione ed interesse per le problematiche andrologiche; in argomento possediamo di lui un'opera sulla satiriasi e la gonorrea (*Peri satiriasmu kai gonorroias*) e, per tradizione indiretta, attraverso Aetio, un capitolo, quasi un altro piccolo trattato sui rapporti sessuali (*Peri aphrodision*), infine altri capitoli arrivati a noi ugualmente per tradizione indiretta (Alessandro di Tralles) sulla gonorrea ed il suo trattamento, sui rimedi per produrre sperma o per sopprimerlo, e sul priapismo; nell'insieme si possono ritrovare non poche convinzioni già espresse da Celso: 1. la non nocività del coito se praticato senza eccessi<sup>48</sup>; 2. la nocività dell'atto sessuale (Rufo aggiunge "se troppo prolungato") nel caso di coloro che soffrono di nervi, o di dolori dei piedi e articolari<sup>49</sup>; 3. la nocività del coito per gli emottisici implicita nell'affermazione di Rufo secondo cui coloro che eccedono nei rapporti vomitano sangue<sup>50</sup>; 4. la salubrità nel caso dei giovani epilettici alla loro prima esperienza<sup>51</sup>; 5. la trattazione della patologia chiamata gonorrea, tuttavia molto più estesa in Rufo, nelle cause possibili, nei sintomi e nella terapia, in particolare dietetica; 6. la stagione più favorevole per i rapporti sessuali individuata nella primavera e quelle meno o controindicate nell'estate e nell'autunno<sup>52</sup>.

Per altro verso Rufo affronta e tratta argomenti e temi ignorati da Celso: così egli relaziona il sesso, o meglio i suoi eccessi con tutta una serie di malattie, che Celso sotto questo aspetto non considera affatto: nefrite<sup>53</sup>, afte della bocca<sup>54</sup>, dolori dei denti<sup>55</sup>, infiammazione della gola<sup>56</sup>, ecc., come anche parla di patologie tipiche degli organi sessuali maschili ignorate da Celso, quali la satiriasi ed il priapismo<sup>57</sup> ed una serie di enfiagioni di varia natura dei testicoli e della verga<sup>58</sup>. Ma la novità di Rufo, nei confronti di Celso è un'altra; egli dedica ampio spazio ai vantaggi dei rapporti sessuali, vantaggi che, al contrario, da Celso sono stati sottolineati solo nel caso dei giovani epilettici alle loro prime esperienze sessuali. I vantaggi sottolineati da Rufo sono di ordine sia fisico che psicologico: il rapporto sessuale evacua le pletora, rende leggeri, combatte la stitichezza, allarga i pori, purga dalla bile, fa riprendere carne ai dimagriti, facilita la respirazione, stimola l'appetito, fa cessare le polluzioni notturne

continue, solleva gli animi depressi, smorza l'ira, guarisce i melanconici<sup>59</sup>. Nuovo in Rufo rispetto ai medici precedenti è anche il regime consigliato a chi ha e/o vuole avere rapporti, un regime cioè caldo ed umido, precisato in tutta una serie di alimenti sia animali che vegetali; il medico di Efeso consiglia anche una serie di comportamenti prima dell'accoppiamento<sup>60</sup>.

### 3.4. Galeno

Anche Galeno dedica attenzione a vari problemi andrologici, senza tuttavia, pur nell'ambito di una produzione vastissima, trattazioni specifiche del tipo di quelle di Rufo di Efeso.

Anche in Galeno si legge, in modo implicito o esplicito, una serie di convinzioni e/o concezioni espresse già da Celso: 1. il segno dell'eccesso nei rapporti sessuali costituito dalla debolezza<sup>61</sup>; 2. il giovamento del coito per i giovani epilettici ai loro primi rapporti, può essere compreso nella più generale affermazione galenica secondo cui il coito giova a tutti coloro che soffrono di eccesso di flegma, soprattutto se sono robusti<sup>62</sup>; 3. il divieto dell'attività sessuale per coloro che soffrono di dolori ai piedi, podagra ed epilessia, è implicito nella convinzione galenica che tali mali dal coito sono esasperati<sup>63</sup>; 4. l'opportunità dell'astinenza dai rapporti per coloro che soffrono di nervi consegue alla convinzione che essi sono nocivi per i nervi<sup>64</sup>.

La novità di Galeno rispetto a Celso, in fatto di problematiche andrologiche, consiste, come del resto abbiamo già visto anche in Rufo, in una più ampia positività dell'attività sessuale, nella menzione e descrizione del priapismo, di cui descrive la natura, e fornisce l'etimologia<sup>65</sup>, nell'articolazione in due tipi di una patologia descritta anche da Celso come la gonorrea, di cui fornisce anche l'etimologia, le dinamiche patologiche, la diversa natura rispetto al priapismo<sup>66</sup>, nella spiegazione della fisiologia e del meccanismo dell'erezione<sup>67</sup>.

### 3.5. Ps. Galenico *Introductio seu medicus*.

Lo ps. Galenico *Introductio seu medicus*, è un trattato da collocare nel II s. d.C.; il confronto con Celso si rivela interessante soprattutto per le patologie andrologiche curabili chirurgicamente, in particolare per le ernie scrotali.

Di queste presenta una classificazione molto più articolata: nove specie contro le quattro elencate da Celso: idrocele, porocele, steatocele, sarcocele, epiplocele, cirsocele, enterocele, hydreterocele, sarcoepiplocele. Molto più succinta, estremamente schematica, priva di particolari tecnici, della terapia postoperatoria e delle premesse deontologiche è la trattazione dei singoli interventi<sup>68</sup>, significativa, in ogni caso, in quanto documenta la continuità dell'interesse e della pratica della chirurgia per tali patologie.

### 3.6. *Eliodoro*

Di questo medico, collocabile tra il I e II s. d. C. ci sono rimasti solo frammenti; uno di questi, tradito da Oribasio, è essenziale nella ricerca dei riscontri con le tematiche andrologiche di Celso, infatti rappresenta l'unica altra testimonianza dell'infibulazione<sup>69</sup>: non vi sono sostanziali differenze nella tecnica dell'intervento; è però esclusiva di Celso l'annotazione di personale scetticismo sull'utilità dell'intervento: annotazione che bene si colloca nel quadro della personalità di Celso, particolarmente sensibile agli aspetti umanitari ed etici della medicina, e della chirurgia in particolare<sup>70</sup>.

### 3.7. *Paolo di Egina*

Paolo di Egina è l'unico autore posteriore a Celso in cui è possibile trovare riscontri adeguati per gli interventi chirurgici sulle parti genitali maschili descritti da Celso. Lo ps. Galenico *Introductio s. medicus* tratta solo delle ernie scrotali ed in modo estremamente succinto rispetto a Celso (vd. sopra).

Per quanto concerne, in particolare, le operazioni chirurgiche delle ernie, della fimosi, del rivestimento del glande e dell'infibulazione descritte estesamente da Celso, Paolo rivela le concordanze e differenze che seguono. Enterocele: utilizza le stesse tecniche operatorie, ma le espone con maggiore ricchezza di dettagli, trascura invece la terapia indiretta basata su sistemi estenuanti, come salasso, astinenza, bagni, ecc.<sup>71</sup>; cirsocele: non fa cenno alla cauterizzazione e, soprattutto, non fa distinzioni a seconda della collocazione dell'ernia varicosa nelle diverse membrane che avvolgono i testicoli e nello scroto<sup>72</sup>; sarcocele:

distingue, a differenza di Celso, la sarcocele e le tecniche operatorie a seconda della collocazione: testicolo, tuniche testicolari, vasi, epididimo, trascura, tuttavia, la raccolta della sintomatologia mortale che accompagna la sarcocele del funicolo, funzionale a sconsigliare il chirurgo dal praticare un intervento disperato<sup>73</sup>; fimosi prepuziale: la tecnica esposta da Paolo è del tutto diversa e più raffinata: non una sola incisione, in linea retta, del prepuzio, o in forma di triangolo, ma solo piccoli tagli (tre o quattro), limitati allo strato interno<sup>74</sup>.

### 3.8. *Sintesi*

Quanto emerge dai confronti appena fatti tra le tematiche andrologiche trattate da Celso e quelle della letteratura medica anteriore e posteriore (i primi due secoli dell'epoca imperiale) può essere sintetizzato come segue: 1. rispetto alla letteratura anteriore (*Corpus ippocratico*) Celso rivela, o quanto meno documenta per la prima volta, le seguenti continuità o novità: continuità nella visione dei rapporti sessuali come elemento importante nella dieta (modo di vivere) ai fini della salute, dunque le precisazioni circa i tempi ed i modi, la connessione con varie patologie, in positivo ed in negativo, la consapevolezza di una patologia specifica degli organi genitali, la gonorrea; innovazione nella premessa iniziale della non criminalizzazione dal punto di vista igienico del sesso, in un più ampio raggio di tipologie umane in rapporto al sesso (es. il gracile) e nella connessione, in negativo, con l'idropisia, la paralisi, le ferite, dolori delle mani e dei piedi, in una più ampia gamma di patologie degli organi genitali maschili, e/o esposizione della eziologia e terapia, sia medica che chirurgica: gonorrea, infiammazione del pene con ulcerazione e putrefazione, tubercoli, cancro, un'ulcera chiamata fagedenica un lividore indolente, calli indolenti, infiammazione nei testicoli, varie ernie scrotali, fimosi prepuziale, nudità del glande, infibulazione.

Nella letteratura posteriore del primo impero l'andrologia celsiana trova ampia conferma: la visione positiva della sessualità, il rapporto con talune patologie, i disturbi specifici degli organi genitali, ecc. Ciò che non trova conferma sono le preoccupazioni deontologiche espresse soprattutto nella terapia chirur-

gica, l'intervento del rivestimento del glande per esigenze estetiche, ed una serie di particolari patologie delle parti genitali curabili con medicamenti, come i tubercoli, il cancro, le ulcere fagedeniche, ecc.

La letteratura medica del primo impero rivela tendenze di sviluppo di tematiche già presenti in Celso: il sesso non è solo un fatto positivo, esso viene anche esaltato come mezzo terapeutico di disagi fisici e psichici (soprattutto in Rufo); la patologia relativa agli organi genitali si fa più articolata (non solo gonorrea, ma anche satiriasi, priapismo, sogni venerei, debolezza delle vie seminali, ecc.); le patologie ritenute connesse con l'attività sessuale aumentano (mal di testa, pleurite, apoplezia, nefrite, afte della bocca, mal di denti, ecc.).

In definitiva l'andrologia celsiana si presenta con i seguenti fatti caratteristici: 1. centralità della sessualità non solo come elemento importante della dieta, ma anche come fattore di salute e malattia; 2. importanza e quindi cura particolare degli organi genitali non solo in funzione della salute, ma anche dell'estetica, del piacere e della qualità della vita; 3. forte novità rispetto al passato e sostanziale anticipazione, a livello di tendenza, degli orientamenti futuri (positività del sesso, attenzione e cura per e delle patologie specifiche degli organi genitali, come anche per e di quelle connesse con l'attività sessuale).

#### 4. *Andrologia celsiana, e contesto socio-economico-culturale.*

Quanto in fatto di andrologia in Celso appare caratteristico è certamente in linea, o piuttosto la conseguenza indiretta con o di una serie di fatti non storico-medici, ma piuttosto economici, sociali, culturali come la diffusione più ampia della ricchezza e del benessere, l'esaltazione del piacere del sesso, la concezione della salute non solo come assenza di malattia, ma anche come piacere dello stare bene, il progresso della scienza medica nel suo insieme e della chirurgia in particolare.

##### 4.1. *Diffusione della ricchezza e classi sociali*

È cosa nota che lo sviluppo delle attività commerciali e industriali, iniziato con l'espansione imperiale di Roma, già nel III s. a.C., alla fine della repubblica e soprattutto in epoca augustea,

assume proporzioni mai viste prima, per una serie di fatti che le favoriscono e insieme le rendono sempre più indispensabili quali, in estrema sintesi, i seguenti: la pulizia dei mari dai pirati operata precedentemente da Pompeo; la costruzione di strutture per il commercio, come porti fluviali e marittimi; la trasformazione della produzione agricola in funzione del mercato e non più solo per il consumo (villa schiavistica); la crescita enorme, senza precedenti, e senza paragoni fino all'inizio del s. XIX (si pensi a Londra), delle grandi metropoli quali, *in primis*, Roma, ma anche Alessandria, Antiochia, Cartagine, ecc.; la romanizzazione di tutto l'impero nei consumi e nelle mode, ad es. gli usi alimentari.

Lo sviluppo delle attività industriali e commerciali, come la trasformazione dell'agricoltura, presuppone la crescita economica e numerica del ceto degli *equites*, la formazione di quello dei liberi che in parte, man mano che si arricchiscono, va ad crescere quello degli *equites*.

Va da sé che queste masse di nuovi arricchiti, vuoi perché non romani di origine, vuoi perché per lo più di estrazione sociale plebea o schiavile, vuoi perché sradicati dal proprio ambiente di nascita, vuoi per altre ragioni ancora, non sono legati a valori morali tradizionali, ma piuttosto spinti e motivati dal denaro e da ciò che con esso si può comperare, lusso, bellezza, piacere, ecc.<sup>75</sup>.

##### *L'esaltazione del piacere del sesso*

La ricerca del piacere del e dal sesso nel periodo in cui Celso vive, tra il I s. a. C. e il II d.C. sembra farsi più intensa, spasmodica e diffusa, a livello di massa, come mai prima, insomma si ha l'impressione di assistere ad una domanda di sesso senza precedenti. Sembra di poter fare questa affermazione per una serie di indizi che acquistano forza non tanto in sé stessi quanto nel loro insieme, nel loro convergere, in particolare i seguenti: l'eroticismo sovente spinto, l'insistenza sui particolari del rapporto fisico nella poesia d'epoca a partire da Lucrezio<sup>76</sup>, a Catullo<sup>77</sup>, a Ovidio<sup>78</sup>, ecc., la condanna e/o derisione dell'eroticismo volgare e dell'infedeltà coniugale da parte dei poeti satirici<sup>79</sup>, gli eccessi e le deviazioni del sesso omo ed etero, le conseguenze sul piano della salute ecc., in Marziale<sup>80</sup>, la diffusione di una poesia del

Sesso come i *carmina priapea*<sup>81</sup>, una crescita e sviluppo del lessico, della fraseologia, delle metafore relative al sesso senza precedenti e confronti<sup>82</sup>, la crisi dell'istituto del matrimonio<sup>83</sup>, il moralismo insistente di reazione dei benpensanti, lodatori del passato, filosofi<sup>84</sup>, le leggi moralizzatrici, emanate soprattutto tra il 18 ed il 9 dirette a rivitalizzare l'istituzione del matrimonio, incentivare la procreazione di figli, ridurre il numero dei reati sessuali<sup>85</sup>, tutta una serie di pitture e graffiti pompeiani<sup>86</sup> a tema erotico.

#### 4.3. Concezione della salute

Non solo tra i medici, anzi probabilmente prima tra i non medici, correlata alla ricchezza, alla disponibilità del superfluo e del tempo libero si diffonde sempre di più, soprattutto in epoca romana, tra fine repubblica e inizio impero una concezione della salute, non solo come assenza di dolore e malattia, ma con i caratteri positivi della integrità, bellezza, dell'efficienza, della forza e dell'energia.

Stando alle testimonianze giunte fino a noi questo concetto positivo di salute è descritto per la prima volta da Cicerone<sup>87</sup>.

Celso conferma questo concetto positivo di salute in più punti del suo *De medicina*, come nella definizione dell'*homo sanus*, che conduce una vita normale, varia e attiva<sup>88</sup>, nella descrizione della costituzione fisica ideale<sup>89</sup>, e concretamente in una serie di interventi, introdotti e descritti, in funzione soprattutto estetica, come la cura dei nei nelle donne<sup>90</sup>, la cancellazione delle cicatrici<sup>91</sup>, la chirurgia plastica dell'orecchio<sup>92</sup>, del naso e delle labbra<sup>93</sup>, ecc.

#### Progresso della scienza medica, in particolare della chirurgia

Nei secoli III-I a. C. la scienza medica, le sue conoscenze e la loro pratica applicazione fanno enormi progressi, soprattutto nei regni ellenistici, in particolare in Egitto, e ciò per una serie di fattori favorevoli, come la possibilità di sezionare i cadaveri, l'istituzione del Museo, la costituzione di grandi biblioteche, la diffusione di correnti filosofiche come lo scetticismo di Pirrone e l'epicureismo, i progressi delle altre scienze (matematica, chimica, meccanica<sup>94</sup>), la ricchezza crescente e sempre più diffusa

e gli incontri sempre più ravvicinati, per commerci e per guerre tra popoli e culture nel bacino del Mediterraneo. I progressi della scienza medica riguardano soprattutto le conoscenze anatomiche, farmacologiche e chirurgiche. La chirurgia in particolare, di cui Celso stesso fa una breve storia nella prefazione al I.VII, rivela all'epoca di Celso enormi passi in avanti e totali novità rispetto a quella ippocratica e ciò negli ambiti della deontologia specifica, della strumentazione chirurgica e sua nomenclatura e, soprattutto negli interventi, in grande parte impensabili e comunque non praticati affatto precedentemente, da quelli nelle cavità interne, a quelli con finalità estetica e comunque funzionali ad una migliore qualità della vita<sup>95</sup>.

#### Conclusioni

a. per Celso non si può parlare di andrologia come di una specialità medica autonoma paragonabile e contrapposta alla ginecologia e tuttavia nel *De medicina* sono trattati tutta una serie di temi e problemi che oggi possono rientrare nell'ambito dell'andrologia;

b. i temi e problemi andrologici esaminati nel *De medicina* riguardano l'attività sessuale, i suoi vantaggi e le sue controindicazioni, una serie di patologie connesse all'attività sessuale e/o concernenti gli organi genitali maschili come anche la loro terapia;

c. le novità in fatto di andrologia (con i limiti, nell'uso del termine, già precisati) in Celso, rispetto alla letteratura medica anteriore giunta fino a noi, consistono nella centralità dell'attività sessuale come fattore di salute e malattia, nell'individuazione di una più vasta gamma di patologie direttamente o indirettamente connesse con l'attività sessuale e/o con gli organi genitali, nella cura delle patologie degli organi genitali non solo in funzione della salute, ma anche dell'estetica, del piacere e della qualità della vita;

d. rispetto al futuro, sempre in fatto di andrologia, il *De medicina* appare anticipatore di orientamenti e convinzioni in crescita negli anni e secoli successivi come la positività del sesso, l'attenzione e cura per e delle patologie specifiche degli organi genitali, per e di quelle connesse con l'attività sessuale;

e. quanto in Celso in fatto di andrologia è nuovo e innovatore, è perfettamente in linea ed insieme conseguenza con e di una serie di fatti e situazioni economici, sociali, morali, culturali e scientifici che si realizzano tra il I s. a. e il I s. d. C.

## BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Per il concetto di andrologia oggi, potremmo prendere la definizione fornita da un moderno dizionario medico, come ad es. quello molto diffuso della serie Duden, *Das Woerterbuch medizinischer Fachausdruecke*, Muenche 1985<sup>4</sup>. *Zweig der Medizin, der sich in Gegensatz zur Gynaekologie mit den Geschlechtsabhaengigen Erkrankungen der maenner befasst*. Nel mondo antico non esiste una branca medica specialistica, che si occupa delle malattie dei maschi in opposizione a quella, invece diffusa fin dai tempi ippocratici, delle patologie esclusive delle femmine. Tuttavia né in Celso, né nella letteratura a lui antecedente manca la consapevolezza della specificità del maschio, sia sul piano fisiologico (ad es. Hipp., *Diaet.* 1,34 (VI 513L), sia su quello anatomico (es. Cels. 4,1,11; 7,26,4), sia su quello patologico (es. Cels. 3,23,1; 6,11, 3; ecc.), e così, in più di un'occasione, dopo aver parlato di ciò che è comune tra maschi e femmine, Celso passa a trattazioni separate per lo specifico. Se nel mondo antico non esiste una branca medica di andrologia con una sua specifica letteratura, esistono tuttavia capitoli nell'ambito della trattatistica generale, che permettono parlare, di fatto, di un'andrologia antica al di là della sistematizzazione in una branca medica e della esistenza di specialisti. Faccio rientrare nell'andrologia antica, in particolare celsiana, anche quanto in Celso si legge a proposito del sesso e della sessualità, perché questi, in quanto elementi essenziali del vivere, sono, a loro volta, strettamente collegati con la salute e la malattia, e salute e malattia soprattutto dei maschi.
2. *Languor* è il termine utilizzato da Celso. Sul suo significato di *debolezza fisica*, ma anche di *malattia vera e propria* cfr. MIGLIORINI P., *Alcune denominazioni della malattia nella letteratura latina*. In: *Studi di lessicologia medica antica*. Bologna, S. Bosccherini, 1993, pp.113-115.
3. 1,1,5.
4. 1,3,39.
5. 1,3,34.
6. 1,3,35.
7. *Nervo* nel senso del latino *nervus*, un semantema molto più ampio di quello della corrispondente forma italiana: *nervo* ma anche legamento, tendine, muscolo.
8. 1,9,2.
9. 4,11,5.
10. 3,21,17.
11. 3,22,14.
12. 3,23,3.
13. 4,5,3.
14. 3,27,3b.
15. 4,31, 2.
16. 5,26,6.
17. 3,23,1.
18. 4,28,1. Celso non usa il termine *gonorroia*, ma l'espressione *profusio seminis* che ne costituisce un calco. Il termine greco compare in autori successivi, come Areteo, Ga-

- leno, Sorano, Oribasio, ecc. La denominazione greca sopravvissuta fino ai nostri giorni della malattia rispecchia la concezione che gli antichi avevano: flusso di sperma; ciò che sappiamo essere pus, ai loro occhi appariva sperma; oggi si preferisce usare il termine blenorragia. Sulla sostanziale identità della gonorrea degli antichi con la blenorragia cfr. GRMEK M.D., *Le malattie all'alba della civiltà occidentale*. Bologna 1983, pp. 251-2.
19. 6, 18, 1-2.
  20. 6,18,2.
  21. 6,18,3A.
  22. 6,18,4.
  23. 6,18,4.
  24. 6,18,5.
  25. 6,18,6.
  26. La diffusione della pratica a Roma nel I s. a. e d. C. è ampiamente testimoniata dalla letteratura: Cfr. *Priap.* 77,17; Plin. 33,152; Mart. 7,82,6; Iuv. 1,6,73; ecc. Sull'argomento dell'infibulazione nel mondo antico, c'è una letteratura abbastanza ampia, in riferimento alle testimonianze letterarie, tecnico scientifiche, come ai resti archeologici: si veda lo studio molto esaustivo per i tempi, ma un po' invecchiato di DINGWALL E.J., *Male infibulation*. London 1925, o la sintesi più breve ma aggiornata di BENEDUM J., *Fibula*. Gesnerus 1970; 2: 721-22.
  27. In realtà non si doveva trattare tanto dell'applicazione di una *fibula*, quanto piuttosto di un anello, come dedurre anche dal termine tecnico greco per designare l'operazione, *krikosis* (*krikos*, anello) e dai reperti archeologici, vd. DINGWALL E.J., *op. cit.* nota 26, pp. 59-63.
  28. Paolo di Egina (s. VII) viene preso in considerazione, nel confronto, anche se molto distante nel tempo da Celso, perché, in effetti, a causa della perdita della letteratura chirurgica anteriore (si pensi alle opere chirurgiche di Areteo, Tessalo, Leonida, Eliodoro, ecc.; vd. il mio *La medicina dei Greci e dei Romani*. I, Roma, 1997, pp. 40-100. Per quanto concerne le malattie degli organi genitali trattabili chirurgicamente, la sua opera costituisce l'unico termine di confronto che noi possediamo.
  29. *Diaet.* 68 (VI 597 L).
  30. *Aph.* 6,28-30 (IV 870 L).
  31. *Diaet.* 58 (VI 573 L).
  32. *Epid.* 6,5,15 (V 321 L).
  33. *Morb. sacr.* 3,5 8VI 366).
  34. *Generat.* (1 8 VII 470 L ).
  35. *Epid.* 3,7; *Morb.* 2,51; *Aph.* 4,82.
  36. In un recente convegno (*Le traité des maladies aiguës et des maladies chroniques de Caelius Aurelianus. Nouvelles approches*. Text. réun. et éd. par Ph. Mudry, Nantes 1999) l'originalità della traduzione di Celio Aureliano è stata ampiamente sottolineata, tra l'altro, in proposito si vedano soprattutto le relazioni di F. Stock, I. Mazzini, A.M. Urso e M. Horstmanshoff).
  37. *Chron.* 2,182.
  38. *Chron.* 2,1.
  39. *Chron.* 5,79.
  40. *Acut.* 3, 175-187.
  41. *Chron.* 4, 131-137.
  42. *Chron.* 5, 80-86.
  43. *Chron.* 5, 87-88.
  44. *Chron.* 5, 89-90.
  45. *Chron.* 1,17.

46. *Acut.* 2,87.  
 47. *Acut.* 3,48.  
 48. *Aet.* 3,8, p. 318, 2-3 (Daremberg, Ruelle).  
 49. *Aet.* 3,8, p. 318, 4-6 (Daremberg, Ruelle).  
 50. *Aet.* 3,8, p. 319, 1-5 (ed. Daremberg, Ruelle).  
 51. *Aet.* 3,8, p. 320,10 (Daremberg, Ruelle).  
 52. *Aet.* 3,8, p. 321, 5-7 (Daremberg, Ruelle).  
 53. *Aet.* 3,8, p. 318, 12 (Daremberg, Ruelle).  
 54. *Aet.* 3,8, p. 318, 13 (Daremberg, Ruelle).  
 55. *Aet.* 3,8, p. 319, 1 (Daremberg, Ruelle).  
 56. *Aet.* 3,8, p. 319, 1 (Daremberg, Ruelle).  
 57. *Alex. Trall.* 8,26, pp. 431-33, 12-7 (Daremberg, Ruelle).  
 58. *Aet.* 11, pp. 394-396 (Daremberg, Ruelle).  
 59. *Aet.* 3,8, pp. 320-21, 1-2 (Daremberg, Ruelle).  
 60. *Aet.* 3,8, pp. 321-324, 8-6.  
 61. *Ars. med.* 24 (I 371 K).  
 62. *Hipp. epid. VI, comm.* 5,5,23 (XVII B 284 K).  
 63. *Hipp. epid. VI, comm.* 5,5,26 (XVII B 288 K).  
 64. *Hipp. epid. III, comm.* 3,87 (XVII B 791 K).  
 65. *Sympt. caus.* 3,11 (VII 266-67); *loc. aff.* 6,6 (VIII 438-4 K).  
 66. *Sympt. caus.* 3,11 (VII 265-7); *loc. aff.* 6,6 (VIII 438-4 K).  
 67. *Loc. aff.* 6,6 (VIII 447 K).  
 68. 19 (XIV 788-90K).  
 69. *Coll.* 50.11, p. 61 (Raeder, IV).  
 70. Per le varie occasioni in cui Celso rivela sensibilità umanitaria e preoccupazioni etico-mediche, si veda MAZZINI I. (a cura di), A. CORNELIO CELSO, *La Chirurgia (libri VII e VIII del De medicina)*. Macerata, 1999, pp. 15, 212, 214, 217, 221.  
 71. *Epit.* 6,65.  
 72. *Epit.* 6,64.  
 73. *Epit.* 6,63.  
 74. *Epit.* 6,65.  
 75. Su queste trasformazioni radicali dell'economia e della ricchezza, come anche sulle loro premesse, sulla nuova e diversa distribuzione della ricchezza, come anche sulle sue varie conseguenze sociali e morali, qui schematicamente esposte, o meglio appena elencate, rimando ad una bibliografia specifica ed ampiamente documentata come: DE MARTINO F., *Storia economica del mondo antico*. I, Firenze 1979, pp. 305-342; SERRAO F., *Impresa e responsabilità a Roma nell'età commerciale*. Pisa, 1989; CARRANDINI A., *Schiavi in Italia*. Roma, 1988; LO CASCIO E., *Forme dell'economia imperiale*. In: CLEMENTE G., COARELLI F., GABBA E. (a cura di), *Storia di Roma*. Vol. II, Torino, 1991, pp. 314-365; ANDREAU J., *Mercati e mercato*. Ibidem, pp. 367-385.  
 76. Si veda il libro IV, in particolare i versi 1037-1053 e soprattutto 1076-1083 e 1105-1120.  
 77. Vd. ad es. *Carm.* 16; 71; ecc.  
 78. Tra i numerosi esempi di descrizioni dei rapporti sessuali in Ovidio si può citare *Heroid.* 15, 45-50. 125-134; *Am.* 3, 7, 2-12; ecc.  
 79. Vd. la satira 1,2 di Orazio rivolta contro gli adulteri e gli eccessi erotici, in particolare i versi 37-38; 41-46; sulla presenza del sesso, dei suoi eccessi e deviazioni nella satira romana, si può leggere la sintesi di RUDD N., *Themes in the Roman satire*. London 1998, pp. 193-224.  
 80. Si legga ad es. gli epigrammi del libro I 34, 58, 65, 77, ecc. Per gli epigrammi citati è istruttivo il commento di CITRONI M., *M. Valerii Martialis, Epigrammaton liber I*.

- Firenze, 1975, ricco di riferimenti e richiami sia alla letteratura, sia alla realtà storica.
81. Si tratta di un di genere letterario che si sviluppa appunto in questo periodo, costituito da poesie oscene che celebrano gli attributi sessuali del dio Priapo, genere in cui si cimentarono poeti come Catullo, Ovidio, Marziale, ecc. e soprattutto gli ottanta componimenti giunti sotto il titolo di *Priapea*.
82. Va detto che alla crescita del vocabolario del sesso contribuiscono fattori opposti come esibizione e pudicizia, moralità e immoralità, sesso e castità e pur tuttavia è anche vero che la reazione linguistica si verifica ove si verificano fatti nuovi esterni alla lingua stessa. Faccio alcuni esempi di termini che entrano in uso, o comunque sono documentati per la prima volta tra il I s. a. e il I s. d. C. per designare i seguenti organi genitali: pene: *arma inguinis, cauda, caulis, hasta, mentula, mutto, natrix, nervus, palus, penis, phallus, pipinna, ramus, scapus, sopio, telum, veretrum, verpa*; testicoli: *colei, testes, testiculi, pensilia, gemini*; vulva: *cunnius, eugium, hiatus, fossa, barathrum*; ecc. Una rassegna esaustiva del vocabolario e della fraseologia relativi agli organi genitali ai rapporti sessuali o più ampiamente al sesso, con la collocazione diacronica e socioculturale dei singoli termini si può trovare in ANDRÉ J., *Le vocabulaire latin de l'anatomie*. Paris, 1991, pp. 160-194, oppure nei molto più completi, ai nostri fini, ADAMS J.N., *The Latin sexual vocabulary*. London, 1982 e MONTERO CARTELLE E., *El latin erótico*. Sevilla, 1991.
83. Il matrimonio senza *manus* della tarda repubblica, l'indebolimento dell'istituzione della tutela in seguito a disposizioni di Augusto e Claudio, la lontananza dei mariti per motivi amministrativi, militari o commerciali, ecc., sono tutti fattori che contribuiscono alla crisi del matrimonio tra fine repubblica e inizio impero. Sull'argomento brevemente ed efficacemente cfr. SALLER R., *I rapporti di parentela e l'organizzazione familiare*. In: GABBA E., SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma*. IV, Torino, 1989, pp. 523-534.
84. Si pensi alle reazioni molto forti di Seneca, *Dial.* 12, 16, 3 che contrappone la madre Elvia alle donne del suo tempo le quali si distinguono per impudicizia, lusso, disponibilità ad abortire al fine di conservare la bellezza del corpo o coprire adulteri, oppure di Plinio, *Nat.* 10,172 che contrappone gli appetiti incontrollati ed insaziabili degli uomini e delle donne alla morigeratezza degli animali che si accoppiano unicamente in funzione della procreazione in tempi e modi secondo natura. Altre reazioni e condanne degli eccessi sessuali si leggono ad es. in Sall., *Catil.* 13,3; Sen., *Ep.* 114,25; *Quaest. nat.* 1,16,2-3. Un commento a questi ultimi luoghi si può leggere in CITRONI MARCHETTI S., *Plinio il Vecchio e la tradizione del moralismo romano*. Pisa, 1991, pp. 97, 138, 159.
85. Mi riferisco alla *lex Iulia de maritandis ordinibus*, alla *lex Papia* ed alla *lex Iulia de adulteriis*: in esse si punivano con la perdita di alcune capacità patrimoniali ed ereditarie i *caelebes* cioè i non sposati, gli *orbi*, cioè i privi di figli, l'adulterio diventava un *crimen*, cioè un reato pubblico, punito dalla legge e non più solo una faccenda domestica, in caso di flagranza di reato la legge riconosceva al padre o al marito lo *ius occidendi*. Più ampiamente sulla legislazione moralizzatrice vd. GALINSKI A. K., *Augustus legislation on morals and marriage*. Philologus 1981-82; 125-126.
86. MONTERO CARTELLE E., *Priapeos. Grafitos amatorios pompeianos*. Madrid, 1981.
87. Si legga ad es. *Fin.* 4,20 "*bonum valetudo, miser morbus; bonum integritas corporis, misera debilitas, bonum incolumis acies, misera caecitas.*"; *Fin.* 5,80 "*dicis ... valetudinem, vires, staturam, formam, integritatem unguicolorum omnium bona*"; *Lael.* 22 "*valetudo, ut dolore careas et muneribus fungaris corporis*". Cfr. anche *Off.* 1,95; *Fin.* 5,23; ecc.
88. 1,1,1 "*Sanvs homo, qui et bene ualet ...nullis obligare se legibus debet, ac neque medico neque iatroalpiata egere. Hunc oportet uarium habere uitae genus: modo ruri esse,*

- modo in urbe, saepiusque in agro; nauigare, uenari, quiescere interdum, sed frequentius se exercere; siquidem ignauia corpus hebetat, labor firmat, illa maturam senectutem, hic longam adulescentiam reddit*".
89. 2,1,5 "Corpus autem habilissimum quadratum est, neque gracile neque obesum. Nam longa statura, ut in iuuenta decora est, sic matura senectute conficitur, gracile corpus infirmum, obesum hebes est".
  90. 6,5,1.
  91. 5,26,36.
  92. 7,9,1.
  93. 7,22,5.25,1;8,10,7N; ecc.
  94. Un congresso recente, ha fatto il punto sulla situazione e progresso delle scienze esatte in Alessandria dal III al I s. a.C., la lettura degli atti può rappresentare un valido strumento di aggiornamento e di conoscenza del periodo dal punto di vista della storia della scienza. *Sciences exactes et sciences appliquées à Alexandrie (III siècle av. J.C. - I siècle ap. J.C.* Actes publ. Saint Etienne, Par G. Argoud e J.Y. Guillaumin, 1998.
  95. Per lo stadio di evoluzione e sviluppo raggiunto dalla chirurgia all'epoca di Celso, le sue caratteristiche peculiari rispetto al passato e futuro, rimando al mio *La chirurgia celsiana nella storia della chirurgia greco-romana*. In: SABBAB G., MUDRY Ph., *La médecine de Celse. Aspects historiques, scientifiques et littéraires*. Text. réun. et. édit. par Saint Etienne 1994, pp. 135-166. Per una visione complessiva della chirurgia come specialità medica nel mondo antico, si può leggere MICHLER M., *Das Spezialisierungs-problem und die antike Chirurgie*. Bern Stuttgart Wien, 1969.

Correspondence should be addressed to:  
Innocenzo Mazzini, Via A. Gianandrea 8 - 60035 IESI (An), I.  
email mazzini@unimc.it.

Articoli/Articles

## SUR L'ANDROLOGIE PATHOLOGIQUE DE GALIEN

DANIELLE GOUREVITCH  
École Pratique des Hautes Études, Paris, F

SUMMARY

### GALEN'S PATHOLOGICAL ANDROLOGY

*Galen, who was certainly not a great amateur of women, nevertheless was interested in some disfunctions of sexual activity in men. Although he develops a theory about the problem, he is matter of fact as far as daily life is concerned, and, even if he quotes him, quite different from what Epicurus used to be.*

Hippocrate, ou son double, en tout cas un médecin itinérant de son époque, auteur à la toute fin du Ve siècle av. J.-C. des *Épидémies I*, déclare sagement que le minimum qu'on puisse demander à l'homme de l'art est d' "être utile, ou du moins de ne pas nuire", *ὠφελείειν, ἢ δὲ μὴ βλάπτειν*<sup>1</sup>. Loin d'être ésotérique, la formule a beaucoup plu; il semble même bien qu'elle ait été parodiée au IVe siècle par Épicure à propos de l'acte sexuel (pour l'homme, bien entendu), puis que Galien ait abondamment joué de cette nouvelle mouture dans ce qu'on pourrait appeler globalement ses écrits *De venereis*.

#### 1. Épicure et les aphrodisia

Quelle était donc l'attitude d'Épicure à l'égard des plaisirs de la chair? Si l'œuvre du maître n'est pas conservée, elle est très souvent citée. Le texte le plus développé est celui de Plutarque dans les *Questions de table*<sup>2</sup> où, quand on en vient à bavarder "Sur le moment qui convient pour l'amour", la parole est donnée au mé-

Key words: Andrology - Epicurus - Galen - Gonorrhea - Satyriasis